

CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA ESTATE 2025

Lunedì 30 giugno 2025 - ore 21.15

Ritrovarsi a Tokyo A Missing Part

di *Guillaume Senez* con *Romain Duris, Judith Chemla, Mei Cirne-Masaki, Tsuyu*

Francia, Belgio 2024, 98'



Non bastasse il motivo che spinge il francese Jay a restare in una terra straniera, a commuovere in *Ritrovarsi a Tokyo* sono le modalità con cui resiste in una patria che non gli appartiene. Come fosse bloccato in un limbo, Jay ha imparato il giapponese, preso confidenza con i quartieri della metropoli, trovato un lavoro che non sta a noi definire simbolico. Fa il tassista, appunto, perché, a forza di guidare, girare, scoprire nuovi posti, spera di ritrovare Lily, la figlia ormai adolescente che non vede da nove anni, da quando si è lasciato in malo modo con una donna giapponese.

La legge non prevede l'affido congiunto e "tende" a favorire il genitore locale: l'altro, generalmente immigrato, non può vedere il figlio ma deve comunque occuparsi del mantenimento e sperare, una volta compiuta la maggiore età, che quel figlio abbia voglia di riallacciare un rapporto con una persona che non l'ha visto crescere. La situazione è così disgraziata che il protagonista si fa quasi convincere dal padre a tornare in Francia per avviare un'attività: ovviamente il destino ci mette il suo e, con la complicità di un collega, Jay riconosce sua figlia mentre sale sul taxi, senza che lei lo sappia chi sia quell'uomo alla guida.

È proprio nella costruzione del personaggio che Guillaume Senez (anche sceneggiatore con Jean Denizot) riesce a gestire una materia incandescente, evitando le trappole del ricatto emotivo e le scene madri che invitano al pietismo. È struggente osservare la metodica determinazione con cui Jay combatte il senso di spaesamento in una città troppo grande e dalla vocazione malinconica (il collega che fugge dalla routine rifugiandosi nella pesca fine a se stessa, gli abusi di alcolici nelle ore notturne, il mare che bagna i ricordi) e cerca di fare i conti con l'ostilità di un luogo – e di un sistema – che gli ha tolto tutto e dove è costretto a galleggiare per immaginare la possibilità di un futuro nonostante tutto.

Il magnifico Romain Duris, sempre sorprendente, incarna alla perfezione il titolo originale, *La parte mancante*, e anche quello della precedente collaborazione con Senez, *Le nostre battaglie*: un fascio di nervi che lavora di sottrazione (mai una smorfia, mai un ammiccamento, mai un tremore fuori posto), un corpo che si porta addosso i segni di una tragedia privata (il tatuaggio in omaggio alla figlia perduta, il fisico emaciato, il sorriso triste). E Senez si conferma davvero un autore ammirevole, un limpido e pudico umanista che lavora sui gesti eludendone la retorica e sull'imprevedibile linearità del quotidiano, capace di posizionare un tema dentro una storia senza farla prigioniera, informandoci con precisione su un dramma

che la narrazione giapponese tiene nascosto sotto la coltre dello spirito zen (c'è un'altra madre francese in lotta che si lamenta proprio di questo, dando conto della distanza culturale con un occidentale non attrezzato a confrontarsi con un altro modello socioculturale). E ci restituisce un film straziante, che nella parte finale trova una luce di accecante bellezza, rivelando infine la via a una felicità che sfugge agli sguardi della gente.

Lorenzo Ciofani – Cinematografo

(...) È un commovente dramma sulla paternità e insieme un'opera di sottile denuncia sulla rigida legge nipponica in tema di affidamento, *Ritrovarsi a Tokyo* di Guillaume Senez. Il titolo italiano già svela l'intento del protagonista, interpretato in modo profondamente umano, empatico e convincente dal francese Romain Duris, che a sette anni da *Le nostre battaglie* torna a farsi dirigere da Senez e per l'occasione ha imparato il giapponese. Ovvero ritrovare sua figlia in una metropoli di milioni di persone, tramite il suo taxi. Il titolo originale insisteva sul senso di questa ricerca, ritrovare "una parte mancante" di sé.

Vale la pena dirlo subito, non si tratta del solito film retorico di ricongiungimento padre-figli, ma di un'opera sensibile e struggente su come in certi Paesi, tipo appunto il Giappone, la genitorialità diventi una sfida sempre più ardua e a tratti crudele. (...) È un tema decisamente inedito, quello di cui sceglie di occuparsi Guillaume Senez, regista e cosceneggiatore di evidente sensibilità, che ci ha abituato a riflessioni sulla paternità ma anche sul senso di appartenenza. Con lo spessore umano che caratterizza le sue opere precedenti, finisce questa volta per firmare un'opera toccante e malinconica, un film sulla resistenza di un uomo, o meglio di un padre-coraggio, in un Paese che gli è ostile in tutto e per tutto nel nome dell'amore più alto, quello verso una figlia pressoché sconosciuta. Tutto raccontato senza retorica, con punte insperate di sottile ironia (...), in un'atmosfera di continua ricerca che è al contempo disvelamento e ribaltamento di un'immagine stereotipata, quella del Giappone-zen dove tutto funziona a meraviglia.

Senza nulla togliere al fascino di una città come Tokyo, che Senez riprende in modo suggestivo, qui emerge prepotentemente l'altra faccia del Giappone, quella nazionalista, severa, rigidamente chiusa in se stessa nel nome di norme autoprotettive che sfiorano il disumano e fanno di xenofobia. Il resto sta tutto nell'interpretazione magistrale di Romain Duris, (...) performance squisitamente in sottrazione fatta di sguardi laconici e di silenzi malinconici più che di scene madri (...)

Claudia Catalli – Mymovies

(...) Senez evita la Tokyo seducente dai colori sgargianti e la verticalità che mozza al fiato, si sposta di qualche chilometro per raccontare la città quotidiana vissuta realmente dai suoi abitanti, fredda e a tratti respingente, in cui lo scontro culturale finisce di essere seducente e mette in scena una rigidità che colpisce, pare, oltre 100 mila genitori ogni anno, coppie miste ma non solo. La camera segue in ogni fotogramma questo viaggio quotidiano del protagonista, come fosse Ulisse in continua ricerca, pur non spostandosi se non di quartiere o di pochi isolati. Un inseguimento durante il quale non si permette altro che una vita monastica e solitaria, una casa spoglia così come una routine in cui ogni incontro e appuntamento è orientato all'unico scopo per cui si sveglia la mattina: ritrovare Lily. (...)

Ritrovarsi a Tokyo commuove per la forza di un sentimento inespresso ma portato con sé per tanti anni, per la capacità di raccontare una maniera personale ma allo stesso tempo universale di esprimere le proprie emozioni, contro un ambiente ostile che fa sentire Jay costantemente in trincea a combattere una guerra ingiusta, imposta dalla donna che ha amato anche all'inconsapevole figlia. Senza pretese eroiche, se non l'inesauribile forza e pazienza di un genitore (...) con un solo obiettivo, di poter essere pienamente padre e amare sua figlia.

Mauro Donzelli – Coming soon

